Anno XXXV. Venerdì 31 Marzo 1882 N. 76.

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO

ASSOCIAZIONE — Città, all' ufficio: Anno Lire 15 - Semestre Lire 8 - Trimestre Lire 4 — A domicilio: Anno 18 - Sem. 9 - Trim. 4. 50 — Provincia e Regno: Anno 20 - Sem. 10 - Trim. 5 — Per gli Stati dell' unione postale si aggiunge la maggior spesa postale. Un numero separato Cent. 5. Arretrato 10.

INSERZIONI — Articoli comunicati nel corpo del giornale Cent. 40 per linea. Annunzi in terza pagina Cent. 25, in quarta pagina Cent. 15. Per inserzioni ripetute, equa riduzione.
DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE presso gli uffici in Via Borgo Leoni N. 24 — Non si restituiscono i manoscritti.

RASSEGNA POLITICA

I giornali tedeschi tornano ad annunziare imminente il ritorno di Schözer da Roma senza dire se porterà seco il trattato di pace. Vediamo però che il dubbio prevale sulla speranza. Se dall' attitudine del Centro si dovesse argomentare quella della S. Sede, bisognerebbe concludere che la Prussia non arriverà ad aver la pace se non la paga colla revisione delle leggi ecclesiastiche. Il Centro, infatti, persiste nel volere la discussione delle proposte Vindthorst che levano gli impedimenti all' esercizio delle funzioni ecclesiastiche; proposte che se fossero approvate dalla Dieta, rovescerebbero uno dei pilastri su cui posa l' edificio della legislazione di maggio. Gli ultramontani son logici e accorti; la Camera dei deputati di Prussia ha dimostrato la sua ripugnanza ai poteri discrezionali e una preferenza spiccata per la correzione, più o meno profonda, delle leggi di maggio, ed essi profittano di questa situazione parlamentare così propizia al loro sforzi. Il Vaticano non si conduce, pare, diversamente, onde il Governo prussiano viene a trovarsi in posizione svantaggiosa. Il corrispondente berlinese della *Gazzetta d' Augusta* afferma che Bismarck desidera evitare l' ulteriore discussione del progetto sui poteri discrezionali; il che vorrebbe dire che l' abbandona. Da qui ad accettare la revisione parziale delle leggi di maggio, ammessa già in principio dal ministro Gossler, il passo è breve.

Il Senato francese riprenderà oggi la discussione, incominciata e interrotta ierlaltro, del Trattato di commercio con l' Italia. Abbiamo già detto che anche qui non c' è da dubitare d' un voto favorevole e i protezionisti combattono soltanto per l' onore delle armi.

La Camera dei deputati approvò ieri l' altro il credito di otto milioni per le spese della spedizione tunisina nel secondo trimestre del 1882 e il ministro Freycinet colse l' occasione di fare alcune dichiarazioni relative alla Reggenza. Disse che l' effettivo dell' esercito d' occupazione sarà tra poco ridotto a trenta mila uomini ed assicurò che le condizioni del paese migliorano via via. Questa, con buona pace del signor Freycinet, è una bugia, poichè le relazioni che pervengono dalla Tunisia, anche quelle che subiscono la censura ufficiale, ci presentano la situzione sotto un aspetto ben diverso. Le scorrerie delle tribù arabe sono, si può dire, quotidiane e non lasciano riposo agli invasori; gli abitanti della campagna sono spogliati e taglieggiati, quelli della città non osano escirne per sospetto e terrore; e i disastrosi effetti materiali e morali prodotti della conquista si vedono nel disordine dell'amministrazione, nell'affarismo sfrontato che si sostituisce ad essa, nella perturbazione dei commerci, nell' accasciamento dello spirito pubblico e sopratutto — e questo è cosa grave — nell' animosità che, invece di scemare, cresce ogni dì più tra i francesi e gli europei d' altre nazionalità.

Il „ femminino educatore „

Non avevo mai assistito a una conferenza pedagogica perchè, a dirvela in confidenza, cortesi lettori, non mi era mai venuta la voglia, nè il desiderio mi aveva punto in nessuna occasione di consacrare tre o quattro ore del mio tempo prezioso a un trattenimento di siffatto genere.

Una conferenza pedagogica, in mente mia, era (nè più nè meno) una specie di seduta bizantina a cui il rispettabile ceto de' maestri e delle maestrine facevasi uno scrupoloso dovere d'intervenire per udire il verbo dei superiori, applaudirli, acclamarli magari... e approvare l' *ordine del giorno ad unanimità.*

Eppoi quel nome astratto — pedagogia — così *pedestre*, senza suoni perchè soffocati dalle sillabe eguali, misurate, e con quei *go* e *gi* che escono dalla bocca facendo capriole, mi ha sempre cagionato un senso profondo di antipatia, senza dubbio per effetto idiosincrastico.

Ci voleva proprio il prof. Edmo Penolazzi che mi seducesse con il « Femminino educatore » perchè mi risolvessi a venir meno al mio proponimento; e — col tema prescelto — conciliasse la mia anima e il mio cervello con la pedagogia e la Società pedagogica, s' intende come ente collettivo, dappoichè con molti membri della pubblica istruzione io sia ne'migliori rapporti di amicizia.

In fatti — e mi compiaccio del caso fortuito — ho visto e imparato delle cose belle e utili a sapersi.

Per esempio: una società di mutuo soccorso bene organizzata, che si raduna interpolatamente in un magnifico locale delle Scuole Comunali di Santa Margherita per ivi tenere conferenze, discutere, disputare, instruendo e dilettando l' uditorio — il quale è sempre costituito, in maggioranza, di soci, e d' invitati in minoranza — per due terzi appartenenti al sesso femminino, ciò che più monta e ch'io constato con altissima soddisfazione.

Cortesemente invitato dalla Presidenza, domenica 26 mi sono, dunque, recato a un'ora pom. alla indetta Conferenza, e debbo qui dichiarare a dirittura che non mi sono affatto pentito di avere corrisposto a tanta deferenza.

Presiedeva l' austero prof. Ettore Azzi, ispettore scolastico, che io chiamerei il *sommo moderatore* della pubblica istruzione a Ferrara, ben lontano dall'intenzione di voler menomare come che sia la suprema autorità dell' amico cav. Cavalieri, zelante assessore delegato al municipale dicastero. Gli egregi maestri Galavotti e Fordiani assistevano il presidente insieme all'operoso segretario Primo Vasè. Poi l'assessore Cavalieri, il cav. De Lollis, R. provveditore agli studi, il prof. Berti, il prof. Cleto Gasperini, l'avv. Anselmi, il dott. Aldo Gennari, ed altri onorevoli signori formavano un semicircolo presso il banco della presidenza.

La sala era letteralmente gremita di uditori — soci e invitati — i quali pendevano con religiosa attenzione dal labbro del simpatico capo-divisione che, con un tema anzichenò ardito, inaugurava la seconda sessione delle conferenze pedagogiche per l'anno scolastico 1881-82.

Il « femminino educatore » — ecco la importante e splendida tesi che il prof. Penolazzi proponevasi di trattare.

Dopo un breve esordio, ingemmato di eleganti metafore e di celie argute, l'egregio conferenziere si approfondì nello svolgimento del tema, soggiogando con la facile parola, il porgere corretto e le ingegnose argomentazioni l'intelligente uditorio, che ascoltò senza battere palpebra la dissertazione forbita per due buone ore.

E in verità il Penolazzi dimostrò di avere studiato la tesi con appassionato amore.

Cavaliere antiquo, egli rese il più grande omaggio alla donna proclamandola l' anima della società civile. Poi, inveendo contro i pedanti incorreggibili, institui confronti tra il passato ed il presente — con un rapido sguardo attraverso i tempi; citò esempi antichi e recenti per dimostrare il predominio onnipotente della donna, evocando le ombre de' grandi poeti e dando lettura d' alcuni versi del Petrarca e del Foscolo, senza dimenticare i viventi — cioè il Carducci, del quale ricordò le strofe più salienti dell' Ode a S. M. la Regina.

Ma l' apoteosi della donna autorizzava appunto il conferenziere a dir chiaro e senza reticenze il pensiero suo — e lo fece cavallerescamente, strappando l' applauso a tutte le signore.

« La donna — disse il Penolazzi —
« si discute, ma la si subisce. O ci
« nobilita o ci abbrutisce — ci perde
« o ci salva. »

« Ma la donna — ahimè! — non c'è,
« come non c' è la scuola. Ci sono le
« scuole e le donne — ma manca la
« donna, manca la scuola! »

Aristotile ha lasciato scritto che l'uomo nasce schiavo. Ebbene, il Penolazzi ha dimostrato, con la perspicacia ond' è dotato, l' imperiosa, ineluttabile necessità che il « femminino educatore » sia posto in grado di allevare tra le pareti domestiche questo piccolo schiavo, il quale attualmente non può essere a sufficienza educato per un complesso di circostanze che soltanto le menti elevate, le intelligenze superiori possono indagare.

Il male, ha esclamato il conferenziere, non risiede in una sola classe sociale, ma dovunque: in alto, più in giù, all' imo!

E urge infatti riparare — urge anzi impedire che il novero già grande delle madri per ridere doventi legione!

Or caustico come un Censore, ora spietato come un chirurgo, or vivacemente spiritoso — ma ognora castigato e corretto, il Penolazzi ha sviscerato e anatomizzato — come si era ripromesso — il tema suo prediletto; ha dimostrato che è la donna che educa la prole, noi uomini non avendo in questo grave ufficio che una ingerenza accessoria, indiretta.

Respinse le fisime degl' innovatori su la completa emancipazione della donna, ammettendo che se l' *ideale* senza il *reale* è tale quale la statua senza la base, non è men vero però che si cadrebbe di eccesso in eccesso con la *donna-uomo.*

Nè strumenti di piacere-nè saccenti: bensì buone madri, spose e sorelle. Rifare, quindi, in questo senso il culto degli ideali. Ma, ammessi anche i nobili sforzi delle nostre maestre, le scuole femminili, di tutti i gradi — esclamò il Penolazzi — non potranno impartire quella educazione tanto reclamata dall' età nostra.

Epperò se vuolsi avviare la società per una diversa via è indispensabile che una ben altra educazione sia data alla donna; a questo supremo intento devono quindi essere dedicati gli sforzi dei legislatori e dei filosofi.

A combattere alcuni concetti dell' egregio conferenziere sorsero i soci cav. Cavalieri, cav. De Lollis e Galavotti, ai quali il Penolazzi rispose vittoriosamente tra gli applausi dell' uditorio.

L' *eterno femminino* trionfava su tutta la linea.

La conferenza fu chiusa con la votazione dell' *ordine del giorno* proposto dal Penolazzi ed emendato in qualche passo di comune accordo.

Eccolo:

« La Società pedagogica di Ferrara, udita la relazione del prof. Edmo Penolazzi in merito al tema: — *Femminino educatore* —;

Considerata la grande missione della donna nella famiglia, nella società civile, di cui è l' anima;

Ritenuta la necessità di darle un' istruzione più vasta;

Convinta che un indirizzo educativo veramente efficace non potranno darlo soltanto le scuole elementari e normali, malgrado gli sforzi nobilissimi delle nostre maestre;

Fa voti

affinchè i pedagogisti più esperti, gli enti morali e lo Stato, mediante il potere legislativo, studino, propongano mezzi piu acconci per dare alla donna un' educazione conforme alle esigenze dell' oggi e che valga a renderla sempre più degna della sua missione. »

a. b.

CARLO BOMBRINI
E
LA BANCA NAZIONALE

(Cont. vedi N. d' ieri)

III.

Ma dirassi: Perchè quell' Istituto non potrà riprendere il cambio in moneta effettiva?

Avrà forse condotto cattivi affari? Ma chiediamo noi: forse è tuttavia un mistero che quell' Istituto poco prima del decreto sul corso forzoso non era in misura di fare il cambio dei suoi Biglietti in argento ed in oro?

Così il Maiorana.

Tutti sappiamo che il Patrimonio del Banchiere è il Portafoglio.

L' Istituto, il Banchiere, non possono senza scapito, tenere forti giacenze di Cassa.

Mancando quindi lo sfogo al Portafoglio o restringendo la Banca maggiore in modo soverchio gli sportelli, le Banche minori ed i Banchieri trovansi forzati a fare un giro di queste severità ed è allora appunto che succedono rovine per le quali Commercio ed Industria si trovano nell'impossibilità di continuare le imprese, cose tutte, che potrebbonsi scongiurare modulando la misura dell' interesse.

IV.

Accennato brevemente che lo sconto presso la Banca Nazionale dopo la proclamazione del corso forzoso fu:

Dal 25 Febb. 1866 al 23 Aprile 1867 al 6 °/o
» 24 Apr. 1867 » 4 Agos. 1870 » 5 °/o
» 5 Agos. 1870 » 1 Sett. 1870 » 6 °/o
» 18 Sett. 1870 » 26 » 1878 » 5 °/o
» 26 » 1878 » 10 Nov. 1881 » 4 °/o
» 10 Nov. 1881 ad oggi » » 5 °/o

Penetriamo nel nuovo periodo che crea la legge 30 Aprile costituente il Consorzio delle Banche. Entrano a farne parte: La Banca Nazionale, la Banca Nazionale Toscana, il Banco di Napoli, la Banca Romana, il Banco di Sicilia, la Banca Toscana di Credito per le Industrie e Commercio d' Italia. L' articolo 1° di detta legge vieta, tranne ai suddetti 6 Istituti, a qualsiasi privato, Società od Ente giuridico di emettere Biglietti di Banco od altri Titoli equivalenti salvo il disposto della legge 21 Giugno 1869 N. 5160 relativa agli Istituti di Credito Agrario ed a quello 14 Giugno 1866 N. 2983 relativa al credito Fondiario.

Ogni guerra lascia le sue conseguenze. Siamo al tempo che raccogliamo quelle del 1870. Ma nel 1871 e 72 sino al volgere della fine 1873 fuvvi slancio e sviluppo; le creazioni cartacee agevolarono le imprese Industriali, la pubblica buona fede, le creazioni d'Istituti, che sorsero in modo esagerato avuto riflesso ai bisogni e risorse del Paese, troppo giovane economicamente parlando.

Parte delle Banche di 2° ordine si dettero il tuono di aiutare rami di Commercio e d'Industria e non corrisposero o per essere proposti alla Direzione persone, o nè pratiche o nè teoriche, o teoriche per eccellenza e non pratiche, o pratiche ed assennate che capiendo la febbre vertiginosa e conoscendo per esperienza l'aristocrazia della Banca Nazionale, che per momenti avrebbe potuto restringere in tal modo gli sportelli, da far costar caro un lavoro smobilizzato e non tenuto nella cerchia la più modesta, se ne stettero nella riserva la più assoluta.

Se gli amministratori d'un Istituto gettano la loro Banca in operarazioni aleatorie a lunga scadenza succedendo una crisi si trovano nell'imbarazzo e se la loro Istituzione potrà tuttavia resistere, non lo potrà mai a meno di grandi sacrifizii.

Per cui conviene che il nocchiero conosca il vento e che a certi istanti sappia ammainare le vele per toccare la sponda, se occorre. Coloro che non sono digiuni di Banche ed in particolar modo d'Istituti, ben sanno come questi sieno aggravatissimi di spese specialmente delle imposizioni del Governo che sono enormi. Gli Istituti il cui lavoro è tutto alla luce del sole e pubblicano mensilmente le loro situazioni pagano:

Ricchezza Mobile.
Tassa Circolazione Titoli.
Tassa di Commercio,
Tassa Fabbricati.
Tassa Pesi e Misure.
Tassa su Anticipazioni, Depositi ecc.

La mano del Governo tutto tassa.

E quando prendiamo a considerare che al capitale degli Azionisti va corrisposto un interesse del quale abitualmente non si accontentano e conviene loro dare un Dividendo, se l'Istituto non vuol vedere le sue Azioni gettate sul mercato dobbiamo trovar naturale non già un lavoro aleatorio ma che queste Banche in allora potendosi procacciare coll'emissione di Biglietti un Capitale che non costava, l'abbiano fatto.

Tempi di bonaccia, emissione di Biglietti depositi giacenze di Cassa. Ma questo denaro in Cassa pesa sul Conto Profitti e Perdite e conviene darvici impiego. Scusabile quindi se si fecero imprestiti a Provincie, Municipi, Consorzi ecc. contro emissioni di Obbligazioni per parte di questi enti morali.

V.

Era quello il momento di far piombare sul Commercio la celeberrima Circolare Castagnola che come un'ukase impone in troppo breve lasso di tempo il ritiro dei loro Biglietti?

Ed in questa bisogna perchè la Banca Nazionale coll'assedio che le si faceva d'accordare anticipazioni su Titoli di Città e Provincie non aderiva? Erano pure operazioni sicure, autorizzate dall'Art. 17 2° numero del suo statuto!

Perchè non darvici qualche estensione salvando dal naufragio Istituti e Banche che contro domande di rimborso dovevano per lealmenle corrispondere ai loro impegni verso i terzi, strozzare al migliore offerente? Tali titoli non erano forse d'indiscutibile intrinseco?

Era leggerezza averli assunti oppure necessità de' tempi che andammo tessendo d'affluenza alle loro Casse di danaro? Scusossi col dire essere quei valori di difficile mercato.

Quindi il Governo lasciando maggior campo al raccogliersi degli Istituti non precipitandoli in fondo alla rupe col fare l'opposto, la Banca modulando i suoi tassi e mostrandosi meno crudele ed accordando qualche sovvenzione su deposito d'Obbligazioni avrebbero, resa assai meno terribile la crisi, e dirò col Giornale l'Economista, quello dimostrato intelligente cura della Nazione e senso pratico, questa di capire che la vita del commercio è pur la sua venendogli in soccorso anche a costo di qualche sacrifizio, mentre il guadagno che ne avrebbe avuto dopo, sarebbele stato di largo compenso.

Con ciò non vogliamo essere assoluti. Conveniamo che la legge del 1674 ha prodotto il gran bene di togliere di mezzo tutta la circolazione minuta abusiva, anarchica, che nella incertezza della legislazione aveva ingombrati i canali della circolazione, ma questa, appare lampante, andava meno scossa da ordine di ritiro si repentino.

CARLO BONIS

(Continua)

Notizie Italiane

ROMA 29. — Il *Fanfulla* pubblica una lettera del Principe Gabrielli, il quale si dimette da presidente del Comitato dell'Esposizione Internazionale di Roma.

Il Gabrielli si qualifica un clericale d'antica data, alieno dalla politica, ma segnatore di una patria forte, prospera e tranquilla in pieno accordo col Papato!

— Il Re invitò il suo aiutante generale Pasi a salutare in suo nome Garibaldi, rimanendo con lui fino a foste finite.

— Oggi correvano voci inquietanti sulla salute dell'on. Sella. Si spera che esse siano infondate.

Stamane i nuovi vescovi prestarono giuramento.

Domani si terrà Concistoro pubblico.

Domani giungerà il granduca Vladimiro di Russia.

Si assicura che verrebbe a Pasqua anche Federico Guglielmo, principe ereditario di Germania.

— L'*Italie* accenna alla possibilità della nomina dell'on. Bonacci, genero di Mancini, a segretario generale al ministero di grazia e giustizia, in sostituzione del compianto Ronchetti.

Il *Diritto* e la *Rassegna* annunziano che la malattia dell'on. Sella si va aggravando. La verità è che i foruncoli nuovamente lo molestano, senza sintomi gravi.

Nel concistoro di domani avrà luogo la consegna dei cappelli ai nuovi cardinali.

TORINO — Si conferma la voce che la Regina d'Inghilterra venga a visitare Torino in perfetto incognito.

— Leggesi nella *Gazzetta Piemontese*: — È arrivato alla nostra stazione centrale dalla linea di Alessandria - proveniente forse da Mentone - il re Alberto Federico di Sassonia, fratello alla duchessa di Genova e zio al duca Tommaso.

Era ad attenderlo al suo arrivo il duca di Genova, accompagnato dai due suoi aiutanti di campo Lovera di Maria e Del Carretto.

Il realepersonaggio è ospitato nel palazzo del Duca di Genova.

Notizie Estere

FRANCIA — Telegrafano da Parigi ventinove:

Quasi tutti i giornali parlano della festa dei *Vespri Siciliani*, che oggi si celebra a Palermo. Dicono che con quella festa si vuole gettare un guanto di sfida alla Francia.

Il giornale *La France* si mostra il più violento; e ha il coraggio di scrivere che l'Italia dimentica il sangue versato dalla Francia nella guerra del 1859.

Nella seduta di ieri, alla Camera dei deputati, la discussione sui crediti straordinari per la guerra della Tunisia è stata tempestosa.

Il deputato Leon disse che la funesta guerra della Tunisia, costò già alla Francia più di 100 milioni. Ricordò al ministro Freycinet la sua promessa di risolvere questa spinosa questione, promessa non mantenuta.

Il Freycinet sta per salire alla tribuna e rispondere, ma i repubblicani gridano al ministro, « Non rispondete ». E il ministro ritorna al suo banco.

Il deputato d'Ornano protesta contro tale violenza.

Il deputato De La Motte accusa il ministero di non aver il coraggio di rispondere circa una guerra, in cui sono impegnati i denari e il sangue dei francesi.

Il Freycinet allora monta alla tribuna e smentisce le notizie inquietanti sulla Tunisia. Annunzia che l'esercito francese da 40 mila uomini sarà ridotto a 30 mila e spera che presto tutta la reggenza sarà pacificata.

Il deputato di Ornano dichiara di votare contro le somme domandate dal governo, perchè l'esercito può essere impiegato meglio che, a difendere non l'onore della Francia, ma interessi bancari privati.

Al Senato gli oppositori al Trattato di Commercio coll'Italia pronunziarono discorsi molto violenti. Il Trattato sarà votato in settimana.

RUSSIA — Si ha da Pietroburgo che la morte di Jesse Helfmann è una invenzione.

— Parecchi generali, fra cui Gurko, dichiararono di dare la dimissione se veniva inflitto un castigo a Skobeleff.

GERMANIA — Si considera come fallita la missione di Schloezer presso il Vaticano.

Esposizione Permanente di Belle Arti

È doloroso, pure convien dirlo, la nostra società di belle arti, si può ormai considerare come una lampada con tutte le tendenze a spegnersi e si spegnerà di fatto se non si trova presto la maniera di ravvivarne il fuoco.

I deboli bagliori che manda di tanto in tanto per rischiarare un ambiente che si va sempre più facendo oscuro, potrebbero credersi forieri di nuova vita se non ci fosse tutto da temere che possano indicare gli ultimi respiri del moribondo.

Sono morte tante Società a Ferrara, la Filodrammatica per esempio! che dunque di straordinario se l'epidemia non risparmierà quella di belle arti?

E così, addio glorie, addio nobili e vantaggiose istituzioni, di voi non rimarrà più che lo scheletro d'una corona come nei monumenti abbandonati!

Degno di vera ammirazione è l'amore che dimostra il chiarissimo Presidente della società Benvenuto Tisi, sig. Conte Giuseppe Giglioli, per tener viva fra noi la fiamma dell'arte.

Ogni anno a proprie spese, concede diplomi e menzioni pei dilettanti ed artisti di qui, ma che giova se l'esempio non viene imitato da quanti possono e perciò devono incoraggiare quegli egregi artisti di fuori e ferraresi i quali tutti onorano la mostra permanente e quindi la città, mandando le loro opere?

L'arte non vive soltanto di gloria e costa danaro e tempo, come dimanda molta attitudine ed ingegno e il non apprezzare il valore di essa è cosa che disdice ad una colta città.

Fa meraviglia che pochi pensino sul serio a questi fatti e che molti, se si apre un'esposizione, si contentino appena di vedere e spesso non si degnino neanche di far tanto per quanto l'ingresso sia gratuito.

Chi compera un oggetto di arte, non deve certo sperare di ricavarci un frutto come da un terreno o che so io; l'arte non è così materiale; ma pure il frutto vi è dalla parte dell'artista, che ricevuto il compenso delle proprie fatiche, trova mezzi e coraggio per lavorare sempre di più, per migliorarsi, facendo onore a sè stesso ed alla patria.

Ma io non ho bisogno di dimostrare ciò che tutti i miei cortesi lettori conoscono meglio di me e passo alla rassegna de' nuovi lavori che si trovano quest'anno all'esposizione permanente.

A tanto mi accingo volontieri con due pii desideri; con quello cioè di rendere un tenue omaggio, ispiratomi dalla passione che io sento per l'arte, a quegli artisti, delle opere dei quali mi sarà facile comprendere tutta la bellezza, perchè il bello è istintivo, uno come la verità e tutti lo riconoscono dove esiste: con l'altro piissimo, di eccitare la curiosità di quanti non si sono ancora recati al civico Ateneo.

Comincio con gli artisti di fuori.

Un quadro che a prima vista produce assai buona impressione è quello del *Raimond Lodovico, La Religione del Golgota.* Il soggetto è poetico e bello per la grande semplicità con cui è trattato. Le tinte della notte sono in vera armonia con la scena che circondano; ma l'esame un poco scrupoloso del dipinto, fa riconoscere abbastanza difettose le figure ed alcune, anche troppo. Così non possono dirsi inappuntabili certe ombre projettate nel terreno e le tinte di alcune vesti.

Dopo ciò si resta in dubbio se il pittore abbia esposto un quadro finito od un bozzetto, un'idea cioè messa là con la semplicità e spontaneità come è sorta; in tal caso, il quadro ha un vero merito di concetto e di arte.

Raimondi Edoardo, espone tre dipinti, un *Pierrot*, un *Pulcinella* ed: *In attesa del pubblico;* sono cosettine che non dispiacciono; anzi nel Pierrot e nel Pulcinella vi è del buono, ma sarei per credere che l'autore non abbia troppo studiati dal vero questi lavori.

Forse è tentato lo studio del vero nei due quadretti del *Pontremoli:*

Armonie ed i pittori in campagna. Dico tentato, perchè la riuscita lascia piuttosto a desiderare.

Sono veramente bellissimi i quattro paesaggi di G. Battista Lelli; due di essi poi, per quanto ad essere scrupolosi si volesse qua e là tacciarli di un colorito da oleografia, mi piacciono assai perchè gli effetti di luce e d sfondo non potrebbero essere migliori. Sembra proprio di girare per quelle praterie che si vedono sparse sul davanti delle azzurre gole dei monti lontani. Il Lelli è per me un artista quanto l'Ashton, il cui nome lascia immaginar subito un bel paesaggio, basta infatti dare uno sguardo all'unico che siavi quest'anno esposto.

Graziosissimi i due quadretti del *Mazza comm. Salvatore*; *politicanti in campagna ed una cavalcata.* Le macchiette che vi sono, non potrebbero desiderarsi più belle, come non potrebbe essere più gustoso il sistema di colorire che ha il Mazza per quanto adoperi più del bisogno la lacca color di rosa.

Nel paesaggio di Edoardo Cortese: *I Ponti rossi*, vi è del buono assai, massime nell'arco diroccato e nella strada, un poco troppo polverosa, ma che, del resto, va lontana molto bene.

Sorprendente è il *Carnevale di Venezia* del prof. *Moja.* Il solo nome dell'autore fa pensare ad un lavoro di bellezza non comune. Bisogna porsi dinanzi a quel dipinto che rappresenta la riva degli Schiavoni piena di popolo il quale si abbandona spensierato alle ultime gioie del carnevale che tramonta, come tramonta il sole là lontano in un orizzonte rosso caliginoso, illuminando ancora con luce sbiadita, appena il profilo d'una città cui non resta più che accendere i fanali; per rimanere, direi quasi, tanto incantati, da credersi sul luogo di una scena che avviene davvero e che non è dipinta.

Il palazzo ducale, il palazzo del re, non potrebbero esser copiati con arte maggiore, con più esatta prospettiva. Tutta quella gente che si muove, tutte quelle barche e gondole che convengono ad un punto, danno l'idea d'un vero formicaio attorno ad una bricciola di pane.

Il prof. *Moja* in lavori di questo genere io credo che sia piuttosto unico che raro e ben giudiziosa fu la scelta del signor avv. cav. Adolfo Cavalieri che acquistò un quadro di tanto pregio sotto ogni rapporto.

Il signor Cavalieri dovrebbe essere imitato e non solo in questo ma anche in molte altre cose giacchè è il principale tra i pochissimi, i quali si prendano veramente cura degli interessi del paese.

Il quadro del Monti Francesco, *cacciagione*, è bello, ma vi è tanta roba che l'occhio non trova maniera di riposare e di fermarsi sopra cose assai ben riuscite.

Ed ecco che avrei terminato di parlare dei nuovi quadri degli artisti di fuori che si sono aggiunti quest'anno all'esposizione permanente. Noto un'as-

soluta mancanza di lavori di figura, scarsi anche in passato. Lancerotto ha sempre mandato qualche lavoro meno questa volta, ma ci sono ancora i suoi due quadri; i *coetanei*.

Mi fa meraviglia che nessuno abbia acquistati lavori di tanto pregio, lavori nei quali si riconosce un artista che può avere pochi competitori per quella grande facilità di improntare e di colorire con un metodo di effetto sorprendente.

(Continua)

Cronaca e fatti diversi

Consiglio Comunale. — La Sessione primaverile 1882 si aprirà sabato primo Aprile ad un' ora pom.

Ecco l' ordine del giorno per deliberare sul quale occorre il numero lega e di Consiglieri:

1. Comunicazione dei nomi dei signori Consiglieri scadenti dalla carica per anzianità, e di quelli che per dimissione o per morte debbono essere surrogati in via straordinaria.
2. Provvedimenti per gl' insegnanti della Scuola di Veterinaria.
3. Proposta per transigere la lite iniziata dal signor dottor Benedetti Pietro, intorno al locale inserviente ad uso infermeria dei cavalli mocciosi.
4. Relazione intorno agli studi fatti onde evitare i danni derivanti dal pascolo del Bestiame di spettanza dei pastori nomadi.
5. Domanda della Presidenza del Consorzio pel Porto di Magnavacca, delle quote dovute da questo Comune — Provvedimenti relativi.
6. Schema di Regolamento per la Commissione di Belle Arti, e nomina di tre Membri della Commissione medesima.
7. Schema di Regolamento interno pel Teatro Comunale, e rinuncia dei signori Sani Severino e Trentini cav. Luigi Alberto alla carica di Membri della Direzione Teatrale.
8. Proposte e provvedimenti pel posto di Capo Musica.
9. Domanda di sovvenzione presentata da un' Ordinanza Comunale — Deliberazione relativa.
10. Approvazione della Lista Elettorale Amministrativa per l' anno 1882.
11. Approvazione della Lista Elettorale Commerciale per l' anno 1882.

Cose Universitarie. — Ci si comunica la seguente protesta:

« In seguito al contegno degli azionisti della Cassa di Risparmio di fronte alla proposta del nostro R. Sindaco, gli studenti della L. Università di Ferrara riuniti in adunanza straordinaria;

Considerato che lo scopo patriottico a cui era ispirata la mozione, e le qualità stesse del proponente, meritavano se non altro l'onore di una discussione;

Considerato il modo, non corrispondente alla dignità dell' assemblea, con cui i signori azionisti passarono senza più all' ordine del giorno;

Considerato che il dignitoso procedere del R. Sindaco è meritevole d'ogni encomio;

Deliberarono all' unanimità:

di rendere pubblica testimonianza di gratitudine e stima all' Egregio Propugnatore degli interessi Universitari.

Indi votarono il seguente ordine del giorno:

« Gli studenti della L. Università, « riuniti in adunanza straordinaria, « convinti che la condotta degli azio« nisti della Cassa di Risparmio non « fu conveniente rispetto al R. Sin« daco nè corretta pel decoro dell' I« stituto, sentono il dovere di alta« mente deplorare che le sorti di que« sto Ateneo siano state con tanta « leggerezza trascurate. »

30 Marzo.

Seguono le firme che noi per brevità omettiamo.

Corte d'assise. — Avanti questa Corte d'Assise discutevasi nei giorni 29 e 30 cadente la causa contro Zamboni Girolamo di Lovoleto e Lipparini Giuseppe di Budrio di Caprara, accusati di ricettazione dolosa, per essersi intromessi nell'11 e 12 Febbraio 1881 a far vendere in Bologna due cavalli del giudiziale valore di L. 540, stati rubati in Ruina (previa rottura del muro e della porta) da una stalla dipendente da casa abitata nella notte dal 10 all' 11 Febbraio detto, a danno di Nagliati Natale e ciò previo trattato ed intelligenza cogli autori del furto, rimasti ignoti.

Ritenuto dai giurati responsabile lo Zamboni dell' ascrittogli reato, ed il Lipparini di ricettazione senza il precedente trattato, con ammissione per entrambi di circostanze attenuanti ed esclusione della qualifica del valore, venivano condannati lo Zamboni a 3 anni di reclusione e 3 di sorveglianza speciale della P. S.; Lipparini a tre anni di carcere compreso il sofferto, danni e spese.

— La causa contro Cassiani Antonio che dovevasi discutere ieri fu rinviata ad udienza da destinarsi essendo inferma una testimone.

Orario postale interprovinciale. — Col 1° Aprile p. v. entra in vigore l' orario postale estivo pei seguenti stradali.

	impostazione	distribuzione
Linea di Comacchio, Ostellato, Codigoro, Mesola ecc.	7. 15 matt.	11. 15 matt.
Id. Argenta - Portomaggiore	2. 45 pom.	10. 45 matt.
Id. Bondeno-Stellata	2. 45 pom.	8. 30 matt.
Id. Copparo-Cologna	2. 45 pom.	8. 30 matt.

Beneficenza. — Il signor Giovanni Bolognesi versava a questa nostra Società Operaia L. 200 destinandole ad aumento del fondo pensioni per quei soci che inabili divennero al lavoro.

E questo un atto veramente generoso e filantropico, e di nuovo buonissimo augurio per questo nostro sodalizio, già lungamente dimenticato, ma rammentato pochi giorni or sono da nobile famiglia, ed ora soccorso da un cittadino che non vanta illustri natali, ma che dire può di se che, prendendo le mosse dal nulla, seppe, a forza di lavoro, raggiungere un' agiata e civile posizione, debitore a se solo dell' ottenuto risultato.

(Comunicato)

Caro Direttore

31 Marzo.

La sera istessa in cui accadevano nel Tempietto evangelico quegli inconvenienti cui accennava la *Gazzetta* di Lunedì u. s., io ebbi una personale quistione col sig. *prof. Mazzoni*. Da tale fatto, persone che al certo non conoscono nè me, nè i miei principj, vollero trarne la conseguenza che io appartenessi ai dimostranti. Ciò è falso perchè la divergenza tra me e il predetto signore non aveva alcuna analogia coi fatti avvenuti la stessa sera nel Tempio predetto.

Ciò desidero sia noto e per ciò fare mi rivolgo alla tua cortesia.

Grazie

Manzoni Conte Carlo.

Teatro Tosi Borghi — Ieri a sera un bel teatro ricorrendo la beneficiata del tenore Bruschi nostro concittadino. Oltre a tre atti della *Favorita* il seratante cantò con molta grazia la Romanza « *Una furtiva lagrima* » nell' *Elisir d' amore* e assieme alla signorina Dalcèo e al Tanti il terzetto dei *Lombardi*. Molti e spessi applausi salutarono il Bruschi che fu anche regalato di poesie e di un superbo *remontoir* e catena d'oro, frutto di sottoscrizioni tra i suoi ammiratori, e finito lo spettacolo alcuni filarmonici gli vollero improvvisare con della buona musica una bella serenata. Ci congratuliamo col bravo Bruschi dei suoi successi e delle belle dimostrazioni ottenute che gli saranno sprone a proseguire con amore gli studi e la difficile carriera.

Assieme a lui e agli bravo artisti riscosse meritati applausi il bravo Ariotti che suonò colla solita maestria l' *a solo* del famoso terzetto e che gli venne fatto replicare.

— Non vale la pena che noi ci perdiamo a ribattere le inesattezze che ha inserite oggi in un giornale locale il sig. Augusto Romiti impresario, per giustificare la brusca sospensione dello spettacolo della sera del 27. Confermiamo in tutto i particolari da noi dati che ci vennero forniti da professori d' orchestra e da rispettabili cittadini recatisi espressamente a reclamare al nostro ufficio e la di cui parola vale, per lo meno, quanto quella del signor Romiti.

Questi poi non deve conoscere il significato delle espressioni che scrive quando a nostro riguardo parla di *scortesi insinuazioni* e di essere stato coi redattori della Gazzetta *gentile ed obbligante*. I fatti accertati ed esattamente narrati, a Ferrara non si chiamarono mai *insinuazioni* e nè il sig. Romiti potè essere *gentile ed obbligante* per la semplice ragione che alla Direzione della *Gazzetta* obbligazioni non se ne vogliono con nessuno e specialmente con impresari ed artisti teatrali.

Gentili ed obbliganti fummo noi quando per far piacere a lui, ci stemprammo a riguardo di qualche artista in esagerati elogi dei quali siamo ora amaramente pentiti. Punto, per oggi.

BIBLIOGRAFIA

A VENT' ANNI — *Primi versi di Ruggiero De-Stefani* (Ferrara, Stab. Tip. Bresciani, 1882).

È un opuscoletto di sole 35 pagine dedicato dall' autore alla memoria di sua madre. I versi sono preceduti da un *avvertimento*, in cui il De-Stefani *protesta* che non solo *è fin d' ora gratissimo a quanti hanno voluto favorire la loro adesione per tale pubblicazione*, ma aggiunge che lo *sarà anche a tutti quei gentili che vorranno essergli larghi di consigli ed esortazioni, essendo pronto ad assoggettarsi a qualunque critica ragionata e cortese la quale possa per avventura recargli qualche giovamento*. Ed è appunto colla retta intenzione di recargli giovamento, che noi, senza alcuna reticenza, lo consigliamo pel suo proprio interesse di non scrivere versi simili a quelli che volle consegnare alla stampa. È proprio il caso di dire « *Povera e nuda va la poesia* » del signor De-Stefani! Non pensieri robusti, non immagini poetiche, non lingua purgata, non alcuna di quelle idee che possono fermare il leggitore tu trovi in questi versi. Pare quasi di essere tornati ai tempi dei petrarchisti, i quali infracidavano le loro poesie di sdolcinature amorose.

Il sig. De-Stefani vorrebbe che si facesse del suo lavoro una *critica ragionata*; ma, Dio buono! Crede egli che ciò si possa fare in una breve Rivista di giornale? Per far conoscere tutte le stramberie, le improprietà di lingua, le frasi ad uso Achillini delle quali ad ogni pie' sospinto ribocca il suo lavoro, bisognerebbe scrivere un volume di parecchie centinaia di pagine, e certo noi non ci sentiamo il coraggio di sobbarcarci ad una sì grave fatica. E poi, quand' anche avessimo un tale coraggio, qual prò ne ridonderebbe alla repubblica letteraria? Certamente nessuno. C. G.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
30 Marzo

Bar.° ridotto a 0°	Temp.ª min.ª 6°.6 C
Alt. med. mm. 755,76	» mass.ª 17°,9 »
Al liv. del mare 757,82	» media 11°,9 »
Umidità media: 55°, 3	Venti do. W; E

Stato prevalente dell' atmosfera: sereno

31 Marzo — Temp. minima 6° 4 C

Tempo medio di Roma a mezzodì vero di Ferrara

31 Marzo ore 12 min. 7 sec. 33

(Vedi teleg. in 4ª pagina)

P. CAVALIERI Direttore responsabile.

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

Roma 30. — *New York* 29. — Una tempesta ha causato grandi danni in diversi punti dell' Oaio, della Virginia, della Pensilvania e della Luigiana.

Roma 30. — Il granduca Vladimiro e la granduchessa arriveranno qui alle 8 di stasera e alloggeranno all' ambasciata russa.

Torino 30. — Il re di Sassonia è ripartito stamane per Mentone, salutato alla stazione dai principi Amedeo Tommaso e di Carignano.

Madrid 30. — Il giornale di Bilbao dice che don Carlos chiamò a Londra i suoi partigiani più influenti della biscaglia per trattare l' abdicazione di Teheran.

Il trattato della delimitazione della frontiera colla Russia persiana fu ratificato.

Londra 30. — La *Nineteenth Century* pubblicherà la protesta di molti personaggi contro il tunnel della Manica, come pericolosissima alla sicurezza della Inghilterra.

Bucarest 30. — Si ha da Costantinopoli, che in seguito alle difficoltà per sistemare l' indennità di guerra della Russia e della Turchia, il sultano è intenzionato di proporre un arbitrato europeo.

Montevideo 28. — L' Incaricato di affari dell' Italia avendo ragioni di credere che i due italiani, Volpi e Patroni, imputati d' omicidio, ora liberati, fossero stati assoggettati a tormenti durante la loro detenzione, rivolse energiche proteste e rimostranze al governo dell' Uraguay, minacciando di ritirarsi a bordo dell' avviso *Caracciolo*, presentemente in rada, qualora l' incidente non avesse pronta e soddisfacente soluzione.